

Tentata estorsione, quattro anni e otto mesi a Luigi Facchineri

PALMI - Decisa la remissione in termini della difesa al fine di consentirle di esercitare il diritto alla scelta del rito abbreviato, il processo che vedeva in giudizio il latitante Luigi Facchineri è stato ieri mandato in definizione.

La sentenza? Condanna del 35enne citanovese a 4 anni e 8 mesi di reclusione per l'accusa di tentata estorsione. Un iter strano, quello subito da questo procedimento penale.

Tutto nasce da un precedente processo, nel corso del quale il pm operò una contestazione suppletiva. La Corte d'appello di Reggio Calabria, però, nel giudizio di secondo grado annullò la parte di riferimento della sentenza, ritenendo come causa di nullità il fatto che non era stata disposta la notifica all'imputato (secondo le modalità previste per i latitanti) della nuova imputazione. Adesso, quindi, si è giunti a questo nuovo processo.

Importante la base accusatoria. Tutto fa riferimento a un tentativo di estorsione compiuto nel 1993 in danno di un imprenditore citanovese. Settanta i milioni chiesti allo stesso da due persone che gli inquirenti hanno ritenuto essere stati mandati allo scopo da Luigi Facchineri.

Da ciò, l'odierna imputazione per il 35enne latitante citanovese (i due emissari nel tempo sono stati condannati per questo stesso episodio, con sentenza divenuta ormai definitiva).

A sostenere ieri l'accusa davanti al Tribunale penale di Palmi (presidente Giglio, a latere, Scandone e Cipriani) è stato il dott. Roberto Permissi, della Dda reggina, il quale, a conclusione della sua requisitoria, ha chiesto ai giudici di affermare la penale responsabilità dell'imputato, con contestuale sua condanna a 6 anni di reclusione (e 1.400.000 lire di multa), previa riduzione della pena per la scelta del rito alternativo.

Il successivo intervento dell'avv. Enzo Gennaro, difensore di Facchineri, ha puntato l'accento su quella che ha definito la mancanza della prova del mandato a carico del suo assistito. La ritenuta mancanza, poi, di riscontri oggettivi ha portato il penalista a chiedere ai giudici di mandare assolto il suo assistito per non aver commesso il fatto.

Dopo quasi due ore di camera di consiglio, la sentenza: previa riduzione della pena per la scelta del rito abbreviato, Luigi Facchineri è stato condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 1.400.000 lire di multa.

Paolo Montalto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS